

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Da notare la dinamica di questo miracolo.

Primo momento: Gesù viene informato da qualcuno dei discepoli di questa donna con la febbre.

Talvolta l'intervento divino avviene perché c'è qualcuno che prende a cuore il bisogno di qualcun altro (come avviene con il paralitico guarito).

Secondo momento: Gesù si avvicina alla donna, la prende per mano e la fa alzare.

Ancora la febbre c'era. Nessuno avrebbe avuto in mente di fare alzare una persona dal letto, con la febbre addosso. Semmai dopo la guarigione. Bisogna fidarsi di Gesù. A volte lui chiede cose che umanamente non rientrano nei canoni della comprensione e delle leggi umane. La fede è proprio questo: avere certezza che l'agire di Dio non è mai condizionato dalle nostre regole, dalle leggi della natura, dai ritmi che scandiscono normalmente la nostra storia. Dio può tutto: può interrompere queste leggi e può riprenderle quando vuole.

Se facciamo un'analogia con questo passaggio, potremmo identificare la febbre con il peccato dell'uomo. Ci si presenta a Dio quando ancora il peccato è presente. È Cristo che tende la mano per avere la forza di presentarci a lui. È una condizione fondamentale affinché Gesù possa compiere il miracolo legato alla sua infinita misericordia. Così avviene anche con la suocera di Simone.

Il terzo momento è la guarigione dalla febbre e il servizio della donna.

Rimanendo sempre nella stessa analogia, il brano ci mostra che, immediatamente dopo la guarigione, c'è un effetto positivo: la gioia e la condizione del servizio a Cristo.

Anche da un punto di vista spirituale, il servizio a Dio diventa efficace quando l'anima gode della piena salute. Il brano in fondo ci attesta che dobbiamo tenere in grande considerazione lo stato di grazia per poter servire Cristo nel miglior modo possibile.

Talvolta conviviamo con degli stati febbrili dell'anima, nei quali la nostra condizione umana si adagia e spesso si accascia. Si arriva persino a non renderci conto della conseguenza, e cioè che i frutti del nostro servizio a Dio sono purtroppo scarsi e spesso assenti.

Lo stato di grazia è il terreno necessario perché il nostro essere cristiani e il nostro servizio particolare, a Cristo, risulti vero e fruttuoso.